

I DOMENICA DI QUARESIMA – C

9 marzo 2025

Chiamati ad essere profeti, re e sacerdoti in Cristo.

Prima Lettura Dt 26,4-10

Dal libro del Deuteronomio
Mosè parlò al popolo e disse: «Il sacerdote prenderà la cesta dalle tue mani e la deporrà davanti all’altare del Signore, tuo Dio, e tu pronuncerai queste parole davanti al Signore, tuo Dio: “Mio padre era un Aramèo errante; scese in Egitto, vi stette come un forestiero con poca gente e vi diventò una nazione grande, forte e numerosa. Gli Egiziani ci maltrattarono, ci umiliarono e ci imposero una dura schiavitù. Allora gridammo al Signore, al Dio dei nostri padri, e il Signore ascoltò la nostra voce, vide la nostra umiliazione, la nostra miseria e la nostra oppressione; il Signore ci fece uscire dall’Egitto con mano potente e con braccio teso, spargendo terrore e operando segni e prodigi. Ci condusse in questo luogo e ci diede questa terra, dove scorrono latte e miele. Ora, ecco, io presento le primizie dei frutti del suolo che tu, Signore, mi hai dato”. Le deporrai davanti al Signore, tuo Dio, e ti prostorerai davanti al Signore, tuo Dio».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 90

Resta con noi, Signore, nell’ora della prova.

Chi abita al riparo dell’Altissimo
passerà la notte all’ombra dell’Onnipotente.
Io dico al Signore: «Mio rifugio e mia fortezza,
mio Dio in cui confido».

Non ti potrà colpire la sventura,
nessun colpo cadrà sulla tua tenda.
Egli per te darà ordine ai suoi angeli
di custodirti in tutte le tue vie.

Sulle mani essi ti porteranno,
perché il tuo piede non inciampi nella pietra.
Calpesterai leoni e vipere,
schiaccerai leoncelli e draghi.

«Lo libererò, perché a me si è legato,
lo porrò al sicuro, perché ha conosciuto il mio nome.
Mi invocherà e io gli darò risposta;
nell’angoscia io sarò con lui,
lo libererò e lo renderò glorioso».

Seconda Lettura Rm 10,8-13

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani
Fratelli, che cosa dice [Mosè]? «Vicino a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore», cioè la parola della fede che noi predichiamo. Perché se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. Dice infatti la Scrittura: «Chiunque crede in lui non sarà deluso». Poiché non c’è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: «Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato».

Vangelo Lc 4,1-13

Dal vangelo secondo Luca
In quel tempo, Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di’ a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: “Non di solo pane vivrà l’uomo”». Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti

darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: “Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto”».

Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù di qui; sta scritto infatti: “Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano”; e anche: “Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra”». Gesù gli rispose: «È stato detto: “Non metterai alla prova il Signore Dio tuo”».

Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.

Il vangelo di Luca presenta *Gesù, pieno di Spirito Santo, (che) si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo.*

Marco più esplicitamente: ¹²*lo Spirito lo sospinse nel deserto* ¹³*... quaranta giorni, tentato da Satana. (Mc 1,12-13).* La tentazione è proprio necessaria? Non se ne può fare a meno? Non c'è altro modo per crescere, imparare a lottare, diventare scaltri, nel bene e nel male?

⁸*Il padrone lodò quell'amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce. (Lc 16,8).*

Lo Spirito vuole che i figli della luce diventino scaltri almeno quanto i figli delle tenebre, non si chiudano in se stessi col rischio di rimanere bambini, ingenui e incapaci di libertà.

Le tentazioni sono dono dello Spirito se le affronti, come Gesù, *pieno di Spirito Santo*. Che fatica imparare a fare scelte giuste, coraggiose, diventare adulti, sempre creativi... e scaltri!

E quanti incidenti di percorso! *Rendi saldi i miei passi secondo la tua promessa e non permettere che mi dominino alcun male. (Sal 119,133).*

E non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male. (Mt 6,13).

Inizia così il bellissimo Midrash delle tentazioni, che scruta le scelte di fondo, coraggiose e scaltre, che risplendono nella vita, nella volontà, nel carattere di Gesù, e che ritroviamo in tutto il resto del vangelo.

“Non di solo pane ...” significa avere tanti interessi e tante energie, vivere di Parola di Dio, come al tempo di Mosè, con la Manna, pane dal cielo: ²*Ricordati di tutto il cammino che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto percorrere in questi quarant'anni nel deserto, per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore, se tu avresti osservato o no i suoi comandi.* ³*Egli dunque ti ha umiliato, ti ha fatto provare la fame, poi ti ha nutrito di manna, che tu non conoscevi e che i tuoi padri non avevano mai conosciuto, per farti capire che l'uomo non vive soltanto di pane, ma che l'uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore.* ⁴*Il tuo mantello non ti si è logorato addosso e il tuo piede non si è gonfiato durante questi quarant'anni.* ⁵*Riconosci dunque in cuor tuo che, come un uomo corregge il figlio, così il Signore, tuo Dio, corregge te. (Dt 8,2-5).*

L'uomo non è ciò che mangia. Ha dentro di sé una tale ricchezza e capacità che non può accontentarsi di piaceri immediati e passeggeri. *Ci hai creati per te, e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te. (Agostino, Le Confessioni, 1,5).* Siamo chiamati ad essere **profeti**, come Gesù, con la vita prima che con la parola, per scegliere ciò che nutre non solo il corpo: ⁵*i discepoli avevano dimenticato di prendere del pane.* ⁶*Gesù disse loro: «Fate attenzione e guardatevi dal lievito dei farisei e dei sadducei».* ⁷*Ma essi parlavano tra loro e dicevano: «Non abbiamo preso del pane!».* ⁸*Gesù se ne accorse e disse: «Gente di poca fede, perché andate dicendo tra voi che non avete pane? ... Guardatevi invece dal lievito dei farisei e dei sadducei».* ¹²*Allora essi compresero che egli non aveva detto di guardarsi dal lievito del pane, ma dall'insegnamento dei farisei e dei sadducei. (Mt 16,5-12).*

Significa anche prendere posizione su ciò

che Gesù spiega con la parabola dell'uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti... e ²⁰Un povero, di nome Lazzaro, (che) stava alla sua porta, coperto di piaghe, ²¹bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco... (Lc 16,19-20).

Che responsabilità abbiamo tutti di fronte alla fame nel mondo, fame di cibo, e soprattutto fame di giustizia, di amore, di cultura, di rispetto, di libertà. Quando si parla di condono – totale o parziale – del debito estero dei paesi sottosviluppati, si intende condivisione di “solo pane”, o anche restituzione per un passato tutt'altro che trasparente?

Vivere non di solo pane significa riconoscere che tutto è dono di Dio, e ringraziare: *Ora, ecco, io presento le primizie dei frutti del suolo che tu, Signore, mi hai dato. Le deporrai davanti al Signore, tuo Dio, e ti prostrerai davanti al Signore, tuo Dio.*

La scelta fondamentale di Gesù “*Non di solo pane*”, è un cibo spirituale che rende **profetica** la cultura, l'amicizia, la collaborazione, la gratitudine, l'aiuto scambievole, la pace.

«Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. (Lc 10,21).



La seconda tentazione, o meglio, la seconda scelta fondamentale di Gesù riguarda l'uso del **potere**: *Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo».* Notate che giudizio dà Luca sul *potere e la loro gloria*. Il diavolo dice: *a me è stata data e io la do a chi voglio.*

E quanta gente è disposta a svendere la propria dignità, magari solo per briciole di potere!

Abbiamo avuto in questi giorni, nella politica internazionale, *in alto*, davanti a *tutti i regni della terra*, una rappresentazione al vivo della tentazione del potere e della spavalderia del diavolo che *lo dà a chi vuole.*

Cinico è Qoelet: *Chi ama il denaro, mai si sazia di denaro e chi ama la ricchezza, non ne trae profitto. Anche questo è vanità. Con il crescere dei beni i parassiti aumentano e qual vantaggio ne riceve il padrone, se non di vederli con gli occhi? Dolce è il sonno del lavoratore, poco o molto che mangi; ma la sazietà del ricco non lo lascia dormire. (Qo 5, 9-11).*

Il **potere** usato non come servizio al bene comune è un idolo. *Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo, né di quanto è quaggiù sulla terra, né di quanto è nelle acque sotto la terra. (Es 20,4 e Dt 5,8).*

«³⁶Il mio regno non è di questo mondo ... il mio regno non è di quaggiù» ... «³⁷Dunque tu sei re?». «Tu lo dici: io sono re.». (Gv 18,36).

Gesù, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ⁷ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, ⁸umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. (Fil 2,7-8).

E ci ha reso partecipi della sua **regalità**. Il Battesimo ci ha innestati nella funzione regale di Cristo. San Paolo lo aveva capito bene: *Tutto è vostro! ²³Ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio. (1Cor 3,23).*

Il peccato è rinuncia a questa regalità.

I re delle nazioni le governano, e coloro che hanno potere su di esse sono chiamati benefattori. ²⁶Voi però non fate così; ma chi tra voi è più grande diventi come il più giovane, e chi governa come colui che serve. ²⁷Infatti chi è più grande, chi sta a tavola o chi serve? Non è forse colui che sta a tavola? Eppure io sto in mezzo a voi come colui che serve. (Lc 22,25-27).

Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà. (2Cor 8,9).

Il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito, ma per servire, e per dare la sua vita come prezzo di riscatto per molti». (Mar 10,45).

La risposta di Gesù è netta: **“Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto”**».

La Costituzione “Lumen Gentium” del Concilio Vat. II, ci ricorda che *Cristo, fattosi obbediente fino alla morte ... è entrato nella gloria del suo regno; a lui sono sottomesse tutte le cose, fino a che egli sottometta al Padre se stesso e tutte le creature, affinché Dio sia tutto in tutti (cfr. 1 Cor 15,27-28). Questa potestà egli l'ha comunicata ai discepoli, perché anch'essi siano costituiti nella libertà regale e vincano in se stessi il regno del peccato. (L.G. n.3 6).*

La stessa vita sociale e politica può essere vissuta come “potere” o come “servizio”.

I cristiani devono parteciparvi in pieno, per renderla sempre servizio al bene comune. Perfino i luoghi dove si definiscono le leggi possono essere spazi di altissimo servizio alla carità. La religione non è un “potere” da contrapporre alla politica, ma lievito di crescita per tutti.

La regalità di Cristo ci invita anche a pensare quale ruolo ha il “non potere”, la testimonianza, la collaborazione, il volontariato, la presenza dei poveri, dei deboli... e dei cristiani che si fanno poveri per il regno dei cieli.

Un po' di potere lo abbiamo tutti, nella famiglia, nella professione, nella società, nella politica; forse dobbiamo verificare con quale spirito lo esercitiamo.

Più enigmatico è il midrash della terza tentazione: cosa intende l'evangelista con il **punto più alto del tempio**? Il luogo del servizio sacerdotale?

Il diavolo qui si fa insinuante e suadente. Come con Adamo ed Eva nel giardino di Eden. Lusinga la religione con interessi di tutt'altro genere: **«Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù di qui; “Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano” ... “Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra”**».

Un dio che dà sicurezze sostituendosi alle nostre responsabilità è un idolo.

Gesù non lascia spazio ad equivoci: **“Non metterai alla prova il Signore Dio tuo”**.

A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, ⁶che ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen. (Ap 1,5-6).

Nella Messa preghiamo: *Ti rendiamo grazie perché ci hai resi degni di stare alla tua presenza a compiere il servizio sacerdotale.*

Una dignità che non possiamo tradire. Un devozionismo indiscreto è più dannoso di una ostilità aperta. Con occhio penetrante Papa Francesco ha definito il clericalismo una delle tentazioni più pericolose del nostro tempo. *Non chiunque mi dice: «Signore, Signore», entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. (Mt 7,21).*

Quante volte, nella storia, si è gridato “Deus lo vult”, per coprire ben altri interessi. E quanto facilmente questo accade ancora oggi!

Tradimento della funzione **sacerdotale** del popolo di Dio e negazione di quella laicità della creazione che il Concilio chiama *“autonomia delle realtà temporali (GS 36).*

Il Battesimo ci ha innestati nella funzione **profetica, regale e sacerdotale di Cristo**.

Nessuna tentazione, superiore alle forze umane, vi ha sorpresi; Dio infatti è degno di fede e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze ma, insieme con la tentazione, vi darà anche il modo di uscirne per poterla sostenere. (1Cor 10,13).